

34° GIORNATA DI CAMPIONATO

CATANIA – **MILAN** 0-2

FIorentINA – TORINO 1-0

INTER – LAZIO 2-0

JUVENTUS – LECCE 2-2

ROMA – CHIEVO 0-0

TUTTI I RISULTATI

Bologna	1	2	Reggina	2/5/2009
Inter	2	0	Lazio	2/5/2009
Fiorentina	1	0	Torino	3/5/2009
Roma	0	0	Chievo	3/5/2009
Juventus	2	2	Lecce	3/5/2009
Genoa	3	1	Sampdoria	3/5/2009
Palermo	5	1	Cagliari	3/5/2009
Udinese	3	0	Atalanta	3/5/2009
Catania	0	2	Milan	3/5/2009
Siena	2	1	Napoli	3/5/2009

CLASSIFICA

pos	squadra	p	g	casa					trasferta					totali				
				v	n	p	gf	gs	v	n	p	gf	gs	v	n	p	gf	gs
1	Inter	77	34	12	5	0	30	13	11	3	3	30	12	23	8	3	60	25
2	Milan	70	34	14	2	1	36	8	7	5	5	28	21	21	7	6	64	29
3	Juventus	66	34	10	5	2	34	17	9	4	4	27	17	19	9	6	61	34
4	Fiorentina	61	34	13	2	2	28	12	6	2	9	21	23	19	4	11	49	35
5	Genoa	60	34	11	4	2	33	16	6	5	6	13	17	17	9	8	46	33
6	Roma	53	34	11	4	2	28	18	4	4	9	24	34	15	8	11	52	52
7	Palermo	52	34	13	0	4	38	23	3	4	10	13	22	16	4	14	51	45
8	Cagliari	49	34	10	3	4	20	9	4	4	9	22	30	14	7	13	42	39
9	Udinese	48	34	9	5	3	28	16	4	4	9	20	29	13	9	12	48	45
10	Lazio	47	34	7	4	6	21	21	7	1	9	23	27	14	5	15	44	48
11	Atalanta	44	34	10	1	6	25	14	3	4	10	12	25	13	5	16	37	39
12	Napoli	42	34	9	5	3	23	14	2	4	11	14	25	11	9	14	37	39
13	Sampdoria	41	34	7	7	3	26	19	3	4	10	14	28	10	11	13	40	47
14	Catania	40	34	10	1	6	21	19	1	6	10	13	22	11	7	16	34	41
15	Siena	40	34	8	5	4	17	15	3	2	12	14	22	11	7	16	31	37
16	Chievo	35	34	3	6	8	13	21	5	5	7	18	21	8	11	15	31	42
17	Torino	30	34	7	3	7	18	21	0	6	11	13	32	7	9	18	31	53
18	Bologna	29	34	4	3	10	22	29	3	5	9	15	30	7	8	19	37	59
19	Lecce	28	34	3	8	6	18	26	2	5	10	15	33	5	13	16	33	59
20	Reggina	27	34	2	8	7	20	25	3	4	10	7	29	5	12	17	27	54

CLASSIFICA MARCATORI

21 reti: Di Vaio (Bologna-5 rigori), Ibrahimovic (Inter-2).
18 reti: Gilardino (Fiorentina).
17 reti: Milito (Genoa-5) 15 reti: Kakà (7)
14 reti: Pato (Milan).
13 reti: Mutu (Fiorentina-2); F. Inzaghi (Milan); Cavani (Palermo).
12 reti: Floccari (Atalanta-2); Pellissier (Chievo-1); Amauri (Juventus); Zarate (Lazio-2); Di Natale (Udinese-3).
11 reti: Acquafresca (1) e Jeda (Cagliari-2); Del Piero (Juventus-4); Cassano (Sampdoria-2); Miccoli (Palermo-2); Quagliarella (Udinese).
10 reti: Mascara (Catania-2); Corradi (Reggina-4); Pazzini (Fiorentina/Sampdoria-1); Totti (4-Roma).
9 reti: Pandev (Lazio); Hamsik (Napoli-1); Julio Baptista (1) e Vucinic (Roma).
8 reti: Doni (Atalanta); Sculli (Genoa); Iaquina (Juventus-2); Rocchi (Lazio); Tiribocchi (Lecce); Denis (Napoli); Simplicio (Palermo); Maccarone (Siena-1); D'Agostino (Udinese-3).
7 reti: Paolucci (Catania); Nedved (Juventus); Castillo (Lecce); Ronaldinho (Milan-2); Lavezzi (Napoli); Bianchi (Torino-1).
6 reti: Thiago Motta (Genoa); Balotelli (Inter-1).
5 reti: Matri (Cagliari); Stankovic (Inter); Seedorf (Milan); Succi (Palermo); Bellucci (Sampdoria-1); Ghezzal e Kharja (Siena); Floro Flores (Udinese).
4 reti: D. Conti (Cagliari); Martinez (Catania); Marcolini (Chievo-3); Maicon (Inter); Chiellini (Juventus); Montolivo (Fiorentina); Munari e Caserta (Lecce-1); Ambrosini (Milan); Maggio e Zalayeta (Napoli); Bresciano (Palermo); Brienza (1), Cozza (Reggina); Delvecchio (Sampdoria-1); Calaiò (Siena); Amoruso (Torino/Siena-1); Rosina (Torino-3).
3 reti: Ferreira Pinto e Padoin (Atalanta); Plasmati (Catania/Atalanta); Volpi (Bologna); Fini (Cagliari); Morimoto (Catania); Italiano (Chievo); Jankovic e Palladino (Genoa); Muntari e Adriano (1) (Inter); Foggia (Lazio); Giacomazzi e Vargas (Lecce); Kjaer (Palermo); Brighi e De Rossi (Roma); Frick (Siena); Pepe e Sanchez (Udinese).
2 reti: Vieri, Guarente, Valdes (Atalanta); Moras, Marazzina e Valiani (Bologna); Ledesma (Catania); Biondini (Cagliari); Langella e Mantovani (Chievo); Felipe e Kuzmanovic (Fiorentina); Biava, Sokratis, Marchisio e Olivera (Genoa); Cambiasso, Cordoba, Cruz (Inter); Camoranesi, Giovinco, Grygera, Mellberg e Sissoko (Juventus); Kolarov, Ledesma e Siviglia (Lazio); Cacia (Lecce); Beckham (Milan); Migliaccio (Palermo); Barreto (Reggina); Aquilani, Juan, Mexes, Panucci, Perrotta, Pizarro e Menez (Roma); Mrilungo, Palombo e Stankevicius (Sampdoria); Vergassola (Siena); Abate, Dellafiore, Natali e Stellone (Torino); Pasquale (Udinese).

CATANIA – MILAN 0-2

Kakà-Inzaghi da secondo posto Il Milan passa a Catania

Nel primo tempo SuperPippo infila su assist del brasiliano che poi raddoppia nella ripresa. Vittoria netta della squadra di Ancelotti che colpisce due pali con i due mattatori. Inter a 7 punti; Juve sotto di 4 e domenica a San Siro c'è lo scontro diretto

CATANIA, 3 maggio 2009 - L'ultima volta fu l'8 marzo 1964; finì 1-0, segnò José Altafini. Quarantacinque anni dopo il Milan espugna Catania, ribadendo la sua forza esplosiva in attacco e l'impenetrabilità della sua difesa. Al Massimino i rossoneri si congedano con un 2-0 firmato da Inzaghi (gol 151 in serie A) e Kakà; braccio e mente, straordinari protagonisti dell'ennesima vittoria del Milan che si riporta a sette punti dall'Inter e porta a quattro il vantaggio sulla Juve bloccata dal Lecce. Ma guai a parlare di rimonte eccezionali sui nerazzurri. Ciò che conta per Ancelotti sono la quinta vittoria consecutiva, il gioco ritrovato e il recupero completo di Kakà che con SuperPippo spezza le reni ai siciliani.

KAKA' CON I DENTI - E' nel destino di Walter Zenga assistere dalla tribuna la sfida con il Milan. Era accaduto nella gara di andata e si ripete al Massimino. Al suo assistente Pino Irrera fornisce indicazioni note: gioco di squadra e modulo elastico, pronto ad adattarsi alle varie fasi della partita. Il tecnico propone il Catania con Izco al posto di Tedesco e Mascara alle spalle di Martinez e Morimoto. Il test del mattino ha invece convinto Carlo Ancelotti a dirottare Pato in panchina. Quindi, come da previsioni, Seedorf si piazza dietro a Kakà e Inzaghi, anche se il brasiliano gioca fra i due compagni di squadra, tra l'altro portandosi in campo un dolorino muscolare accusato durante il riscaldamento.

ASSE INVINCIBILE - La pioggia è battente, ma non per questo il Milan sembra soffrirne. I rossoneri con esperienza e tecnica mettono sotto il Catania che comunque non svilisce il suo gioco, esibendo semmai il suo consueto stile. Dal 4-3-1-2 la squadra di casa passa costantemente al 4-3-3 in fase offensiva. La difesa del Milan controlla, anche se rischia di capitolare al 7' per un colpo di testa di Favalli che sfiora l'autogol; a salvare Dida ci pensa il palo. La reazione rossonera è immediata e nel possesso palla non c'è partita. All'11' Maldini colpisce di testa a porta vuota, ma Izco salva sulla linea. E' l'occasione che inaugura ufficialmente il netto dominio della formazione milanese che costruisce mirabile sull'asse Pirlo-Kakà-Seedorf.

LA ZAMPATA - Se poi nel motore ci metti Pippo Inzaghi il gioco è fatto. Perfetto l'assist in area di Kakà per SuperPippo, abilissimo nel bagnato a controllare fra due avversari e poi infilare con la punta del destro. Il Milan addomestica la gara a suo piacere e manca il 2-0 ancora con Inzaghi, messo nella condizione di segnare da un gioiello di Pirlo; roba da principianti, eppure il bomber, che ora segna solo gol difficili, in tuffo di testa spreca a lato da due passi.

PREMIATA DITTA - Constatato che Izco non ha regalato sostanza al gioco del Catania, Zenga rilancia all'inizio della ripresa il buon Tedesco. L'idea funziona. L'esperto centrocampista regala più penetrazione alla squadra. Ma il suo rasoterra terminato di poco a lato dopo due minuti ha il potere di scuotere il Milan che riprende a macinare gioco fino a raddoppiare. Lo fa con Kakà che ribadisce in rete una corta respinta di Kosicky sul colpo di testa di Beckham. La premiata ditta Ricardo-Pippo

potrebbe dilatare il risultato, ma Inzaghi spreca, prima di testa in tuffo, poi a un passo da Kosicky alzando di piatto destro. Irrera gioca l'ultima carta: fuori Carboni, dentro Llama. Ma è il Milan a mancare gol a ripetizione. I pali, infatti, per due volte dicono di no al 3-0 rossonero. Prima a Inzaghi, poi a Kakà, quasi a sottolineare lo strapotere dei due campioni che ora sognano nuove imprese contro la Juve.

TABELLINO

Morimoto diffidato: niente Fiorentina

CATANIA-MILAN 0-2

(primo tempo 0-1)

MARCATORI: Inzaghi al 27' p.t.; Kakà al 7' s.t.

CATANIA (4-3-1-2): Kosicky; Silvestri, Silvestre, Stovini, Capuano; Carboni (Llama dal 18' st), Biagianti, Izco (Tedesco dal 1' st); Mascara (Spinesi dal 37' st); Martinez, Morimoto. (Bizzarri, Strumbo, D'Amico, Falconieri). All. Irrera (Zenga squalificato).

MILAN (4-3-1-2): Dida; Zambrotta, Maldini, Favalli, Jankulovski; Beckham (Bonera dal 34' st), Pirlo, Ambrosini; Seedorf; Kakà (Mattioni dal 44' st), Inzaghi (Pato dal 29' st). (Kalac, Senderos, Shevchenko, Ronaldinho). All. Ancelotti.

ARBITRO: De Marco di Chavari.

NOTE - Giornata piovosa, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000. Ammoniti: Jankulovski, Beckham, Morimoto (diffidato) per gioco scorretto, Biagianti per proteste. Angoli: 11-1 per il Milan. Recuperi: 0 pt, 2' st.



FIorentina – Torino 1-0

Vargas ci ha preso gusto Il Torino è poca cosa

Con una rete del peruviano nella ripresa, a segno ancora dopo il gol alla Roma, la Fiorentina supera i granata e, in attesa del derby di Genova, si porta a più quattro sul Genoa. Il Toro delude ma conserva il quart'ultimo posto: domenica prossima lo scontro diretto con il Bologna. Nell'intervallo battibecco Prandelli-Farina

FIRENZE, 3 maggio 2009 - Massimo risultato col minimo sforzo. La Fiorentina supera il Torino 1-0 dopo una prestazione non certo memorabile. Ma che vale tre punti preziosissimi: il Genoa in attesa del derby è ricacciato a meno quattro e il preliminare di Champions si avvicina. Poco da dire sul Torino, che resta in corsa per la salvezza solo perchè anche le sue dirette concorrenti fanno pochissimi punti. Ma certe prestazioni sono preoccupanti.

OBIETTIVO UN PUNTO - Camolese, a cui la vittoria della Reggina a Bologna non è certo dispiaciuta, imposta subito la partita con l'obiettivo dello 0-0. Rosina è in panchina e Stellone, partner di Bianchi, è chiamato a un notevole lavoro in fase difensiva. La cerniera granata concede tre palle gol ai viola nel primo tempo, la più clamorosa mancata a porta vuota da Jorgensen (sostituto dell'infortunato Semioli) nel recupero.

ADRIAN DOVE SEI - Ai viola, che vanno a sprazzi, mancano la classe di Mutu in avanti e il peso di Melo a centrocampo, anche se Vargas, avanzato sulla linea dei centrocampisti, non è certo l'oggetto misterioso che sembra quando gioca terzino. Kuzmanovic e Montolivo non creano molto, Jovetic non è in giornata e a Gilardino non arrivano molti palloni.

VIOLA AVANTI - Nella ripresa, dopo un battibecco Prandelli-Farina a fine primo tempo (con l'arbitro che dà una spinta al tecnico viola), il tema tattico non cambia. La Fiorentina fatica ad attaccare con continuità e il Toro regge in fase difensiva con a tratti nove uomini dietro la linea della palla. Ma i viola passano al 12': gran palla di Kuzmanovic per Vargas e ingenuità di Colombo che libera il peruviano davanti a Sereni. Il mancino di Prandelli ciccando un po' la prima conclusione evita l'intervento in uscita di Sereni e poi non ha difficoltà a segnare.

NON PERVENUTO - Chi si aspetta la reazione del Toro resterà deluso. I granata infastidiscono Frey solo con un destro da lontano di Valilatti e un colpo di testa di Ogbonna nel finale. Gli inserimenti di Rosina e del primavera D'Onofrio sono inutili. I dubbi su un gol annullato a Franceschini per fuorigioco nel finale non possono essere un alibi. Viene quasi il dubbio che i granata avessero già la testa allo spareggio salvezza di domenica prossima contro il Bologna, che affronteranno senza Sereni, espulso nel convulso finale. Inoltre questa partita non è certo il miglior modo per avvicinarsi a novanta minuti che potrebbero valere una stagione. Ma per Camolese c'è ancora tempo di salvare una stagione.

FIorentina

Niente Bologna per Ogbonna e Sereni

FIorentina-Torino 1-0 (0-0)

MARCATORE: 12'st Vargas

FIorentina (4-2-3-1): Frey; Comotto, Gamberini, Dainelli, Pasqual; Kuzmanovic, Montolivo; Semioli (20'pt Jorgensen), Jovetic, Vargas (22'st Gobbi); Gilardino. (Storari, Zauri, Kroldrup, Tagliani, Bonazzoli). All. Prandelli

Torino (3-5-2): Sereni; Ogbonna, Natali, Franceschini; Colombo, Diana (4'st Barone), Dzemaili (27'st D'Onofrio), Vailatti, Rubin; Bianchi, Stellone (16'st Rosina). (Calderoni, Pratali, Rivalta, Saumel) All. Camolese.

ARBITRO: Farina di Novi Ligure.

NOTE: pomeriggio soleggiato, terreno in buone condizioni. Spettatori 18.000 circa. Espulso al 47'st Sereni per comportamento non regolamentare. Ammoniti Ogbonna (T) e Kuzmanovic (F). Angoli: 5-3 per la Fiorentina. Recupero: 3'pt; 3'st.



INTER – LAZIO 2-0

Super-Ibra batte la Lazio Inter a +10 sul Milan

La squadra di Mourinho torna al successo dopo la sconfitta di Napoli. Decisivo lo svedese con un gran gol e un assist per Muntari nella ripresa. Poi zittisce i tifosi che l'avevano fischiato. La Lazio tiene bene il campo per un tempo, poi alza bandiera bianca

MILANO, 2 maggio 2009 - Ci pensa Zlatan Ibrahimovic. Al 13' del secondo tempo. Gol di classe; la firma dell'uomo più decisivo dell'Inter. E al 26', appoggiando una palla filtrante da pelle d'oca a Muntari che infila sul primo palo: probabilmente l'uno-due che chiude i discorsi sugli esiti del torneo (guarda la sintesi). La cronaca racconta che la Lazio perde 2-0 e l'Inter disintegra dopo un primo tempo contratto le paure e i sorrisini maligni del Milan che adesso è sotto di 10.

IBRA E ZARATE - Senza l'uomo più in forma, Mario Balotelli, e il portatore d'acqua Dejan Stankovic, Mourinho applica la soluzione più attesa, con Figo e Mancini alla spalle di Ibra. Lo schema ad albero di Natale prevede Zanetti, Cambiasso e Muntari a centrocampo: fisicità alle stelle a discapito della tecnica. Ma è comunque bello l'avvio dell'Inter. Il marchio è di Ibrahimovic che mette subito pressione alla difesa laziale, disposta da Delio Rossi con logica da finale. Schiera infatti Siviglia a destra per scaldargli i muscoli in vista della sfida contro la Sampdoria in Coppa Italia. Perché su quella corsia dovrà marcare Cassano. Ma la vera novità è Del Nero al posto di Foggia, alla sinistra del centrocampo, alle spalle della coppia Rocchi-Zarate.

EFFETTO FIGO - L'Inter cerca di impressionare la Lazio ancora da destra, ma l'appoggio di Figo attraversa lo specchio della porta. Se all'8' Rocchi cerca l'angolo alla destra di Julio Cesar è per far capire all'Inter che alla Lazio di fare una bella figura a San Siro interessa eccome. Non c'è certo da lustrarsi gli occhi: il gioco latita e vive sulle intuizioni di chi fa la differenza. Al 23' Figo mette sulla fronte di Ibra la palla perfetta; l'inzuccata dello svedese è quella giusta, ma la palla esce d'un soffio: questione di centimetri.

ZARATE KID - E se al 26' Zarate fila via come una scheggia, obbligando Samuel al fallaccio con giallo, vorrà pur dire qualcosa. I nerazzurri sembrano soffrire il gioco anarchico, ma efficace, della Lazio che difende con ordine e pressa i portatori di palla. Al 31' l'Inter confeziona la seconda occasione-gol più nitida del primo tempo: tecnico e gustoso il cross di Ibra per Muntari che irrompe di testa in tuffo e conclude a lato nell'area piccola alla sinistra di Muslera. Per la Lazio sono dolori quando l'Inter innesca la quarta e parte in velocità, ma non è da meno anche la squadra biancoceleste che, nelle sporadiche ripartenze, mette in crisi la retroguardia di casa. Come al 34', quando Cordoba è costretto a commettere fallo su Rocchi. Con punizione maligna di Zarate parata da Julio Cesar, che replica in angolo al 37' sempre sull'argentino. E' il funambolo di Lotito l'uomo per tutte le stagioni. Un iradiddio che salta l'uomo e tira da tutte le posizioni.

CAMBI GIUSTI - La ripresa inizia senza cambi, ma con il ritmo più alto. E questa è già una notizia. Apparentemente nulla è cambiato. Ibra è ricercato ossessivamente; sul fronte opposto Zarate a volte esagera rischiando di dribblare se stesso. Mancini non ne azzecca nulla e non deve sorprendersi l'Amantino se viene beccato dal pubblico. Beh, dire che non va è evidente. Mourinho

annoiato finalmente cambia la sostanza. Sacrifica Santon con l'intelligenza di Vieira e arretra Zanetti in difesa, e sottopone Mancini a una bordata di fischi preferendogli Crespo.

CHE ZLATAN - Aria nuova che frizza. I cambi sono adrenalina. Crespo apre spazi e l'Inter al 13' passa. Il gol di Ibra è un mix di potenza e classe divina; irrompe in area, evita Rozenhal e saccheggia la porta di Muslera con un fendente impareggiabile. Delio Rossi ammutolito toglie l'inutile Del Nero per Foggia. Forse avrebbe dovuto pensarci prima. Ma è serata Ibrahimovic. Strepitoso l'assist per Muntari al 26'; palla che taglia in due la difesa e raccolta dal ghanese che infila tra palo e Muslera. Partita chiusa.

TABELLINO

Ibra e Muntari stendono la Lazio

INTER-LAZIO 2-0 (primo tempo 0-0)

MARCATORI: Ibrahimovic al 13' s.t., Muntari al 26' s.t.

INTER (4-3-2-1): Julio Cesar; Santon (Vieira dall'11' s.t.), Cordoba, Samuel, Chivu; Zanetti, Cambiasso, Muntari (Burdisso dal 30' s.t.); Figo, Mancini (Crespo dall'11' s.t.); Ibrahimovic. (Toldo, Materazzi, Jimenez, Cruz). All. Mourinho

LAZIO (4-4-2): Muslera; Siviglia, Rozenhal, Radu (Lichsteiner dal 27' s.t.), Kolarov; Brocchi, Ledesma, Matuzalem, Del Nero (Foggia dal 18' s.t.); Zarate (Kozak dal 40' s.t.), Rocchi (Carrizo, De Silvestri, Manfredini, Meghni). All. Rossi

ARBITRO: Tagliavento di Terni; assistenti Russomando e Lion.

NOTE: Spettatori 58.576, per un incasso di 1.055.904,67 euro. Ammoniti Samuel, Del Nero, Ledesma, Vieira e Chivu per gioco scorretto; Ibrahimovic e Matuzalem per comportamento non regolamentare. Angoli 6-4. Recuperi 1' pt, 3' st.



JUVENTUS – LECCE 2-2

Juve, Nedved non basta Beffa Lecce al 93': è 2-2

Con due violenti tiri di sinistro il centrocampista ceco ribalta nella ripresa il risultato, dopo lo svantaggio firmato nel primo tempo da Konan (in sospetto fuorigioco). Ma nel recupero Castillo segna il 2-2 che esaspera la contestazione dei tifosi bianconeri. Del Piero sostituito dopo il 45' da Poulsen

TORINO, 3 maggio 2009 - La Juventus vede sfuggirle al 93' la vittoria che le manca dal 21 marzo. Colpa del settimo gol in campionato di Castillo, il quale regala un punto che significa speranza salvezza ad un ottimo Lecce, che all'Olimpico è uscito con quanto ha merito: un risultato positivo. Ad una Juventus zoppicante nel primo tempo e nel finale di gara, quando è stata sovrastata dal disperato forcing finale del Lecce, non è bastata la doppietta di Nedved, e neanche l'attaccamento alla maglia invocato in settimana da John Elkann e dimostrato in campo. Di gioco però, neanche l'ombra. I bianconeri, contestati dai tifosi, perdono la scia al Milan, ora -4: domenica sera è in programma lo scontro diretto a San Siro. In palio il secondo posto, che ora però diventa davvero complicato. E la Fiorentina si avvicina.

JUVE INCOLORE - Di bianconero nel primo tempo si vede poco. La squadra di Ranieri non trova sbocchi alla propria manovra. Là davanti sembra di essere in centro a New York: traffico che esonda, sono tutti lì. I tre attaccanti della Juve, Iaquineta e Amauri (al rientro), sostenuti alle spalle da Del Piero, oltre a Camoranesi e Nedved, alti sulle fasce, e buona parte del Lecce, che si difende senza troppi affanni. La Juve colleziona angoli, sette solo nel primo tempo. Ma le occasioni gol latitano. E il gioco ancor di più. Il Lecce fa il suo. Copre, e quando può riparte.

KONAN GELA L'OLIMPICO - Nonostante la giornata di sole. Che ha richiamato allo stadio parecchia gente, scongiurato il timore della gara a porte chiuse. L'attaccante ivoriano dei salentini, schierato esterno sinistro da De Canio per rimpolpare il centrocampo, se ne va al limite del fuorigioco e probabilmente anche oltre (Grygera "sale" in ritardo, è comunque una questione di centimetri) e trafigge Buffon sottomisura, di sinistro. Lecce avanti. E Juve viene contestata una volta di più.

ANDAMENTO LENTO - La Juve reagisce. Ma non convince. Perché il ritmo è troppo basso, quasi da crociera primaverile. E i centrocampisti e gli avanti bianconeri non si muovono abbastanza senza palla. La Juve si fa pericolosa con Iaquineta, che manca la deviazione sul secondo palo sul cross di Nedved, e Del Piero, su punizione. Ale colpisce il palo. All'intervallo è 0-1.

RANIERI CAMBIA - L'allenatore della Juve sconfessa le scelte iniziali. Fuori Del Piero, dentro un incontrista, Poulsen. E già che ci siamo anche una pura scelta tecnica, comunque pesante: fuori Camoranesi, dentro Marchionni.

PARI CECO - La Juve trova l'1-1 a inizio ripresa. La firma nobile è quella di Nedved, con un sinistro centrale ma potente, Benussi battuto. La Juve è più ordinata e quadrata, ma non ancora convincente. Però insiste, perlomeno generosa.

SUPER NEDVED - Il ceco di peso trascina la Juve fuori dalla crisi di risultati. Segna ancora, ancora di sinistro, ancora con una conclusione violenta, ancora con Benussi - per dirla tutta - non irreprensibile.

ZEBINA E LE PROTESTE - La Juve vince. Il pubblico bianconero continua a contestare. Contro Cannavaro, Ranieri, la società. E il difensore francese, appena entrato, fa l'Ibrahimovic. Dicendo al pubblico di stare zitto. E non fischiarlo.

ASSALTO LECCE - La squadra ospite ha disperato bisogno di punti salvezza. Chiude la Juve alle corde. E sfiora il 2-2 con Fabiano (Poulsen salva sulla linea di porta) e Tiribocchi, cui risponde un grande Buffon. La Juve sembra poter strappare con la Juve un successo fondamentale almeno per il morale, ma Castillo nel finale di testa segna nell'area piccola sul cross di Papadopoulos su cui Buffon non esce e De Ceglie si distrae. Finisce pari. Il Lecce spera, la Juve impreca.

TABELLINO

Nedved, ammonito, salterà il Milan

JUVENTUS-LECCE 2-2 (primo tempo 0-1)

MARCATORI: Konan (L) all'11' p.t.; Nedved (J) 9' e 21', Castillo (L) al 48' s.t.

JUVENTUS (4-3-1-2): Buffon; Grygera (23' s.t. Zebina), Legrottaglie, Mellberg, De Ceglie; Camoranesi (1' s.t. Marchionni), Zanetti, Nedved; Del Piero (1' s.t. Poulsen); Iaquina, Amauri. (Manninger, Ariaudo, Giovinco, Trezeguet). All. Ranieri.

LECCE (4-5-1): Benussi; Polenghi, Fabiano, Esposito, Giuliatto; Ariatti (48' st Basta), Vives (27' s.t. Papadopoulos), Edinho, Giacomazzi, Konan (37' s.t. Castillo); Tiribocchi. (Rosati, Zanchetta, Schiavi, Ardito). All. De Canio.

ARBITRO: Gava di Conegliano.

NOTE: spettatori 11.000 circa. Ammoniti Mellberg, Konan, Nedved, Zebina. Recupero 2' p.t., 5' s.t.



ROMA – CHIEVO 0-0

Sorrentino strega la Roma All'Olimpico 0-0 tra i fischi

Il portiere del Chievo salva i suoi con tre parate decisive nel primo tempo. Nella ripresa la squadra di Spalletti si spegne e sale la contestazione dei tifosi. Punto importante dei gialloblù in chiave salvezza

ROMA, 3 maggio 2009 - Alla fine quello che resta di questa partita sono solo i fischi, quelli indirizzati dai tifosi romanisti alla propria squadra, che con il pareggio casalingo contro il Chievo vede allontanarsi forse definitivamente la zona Champions. Sorride invece il Chievo: il pareggio strappato all'Olimpico grazie anche ad un grande Sorrentino porta la squadra di Di Carlo a +6 sul terzultimo posto.

ROMA PADRONA - La Roma arriva dalla sconfitta di Firenze e da una settimana di contestazione con tanto di promessa di una gran partita fatta da capitano Totti, il Chievo è reduce dalla battuta d'arresto contro l'Udinese. Ma sono i giallorossi ad avere bisogno della vittoria, per rasserenare l'ambiente e restare in scia al treno per la Champions League, mentre al Chievo un pareggio all'Olimpico andrebbe più che bene. Senza lo squalificato Pizarro, Spalletti conferma la formazione annunciata, con Totti alla guida dell'attacco davanti al terzetto Taddei-Perrotta-Baptista. Di Carlo non può contare su Yepes e Langella, squalificati, e in attacco schiera il tandem Bogdani-Pellissier, con Pinzi alle loro spalle pronto a innescarli. Pinzi in realtà si ritrova più impegnato a fare legna a centrocampo, perchè la Roma nella prima frazione è padrona assoluta del terreno di gioco. Fioccano le occasioni da gol: al 3' Sorrentino respinge di pugno una gran botta di Totti su punizione; al 9' bella azione di prima della Roma, Riise si inserisce su imbeccata di Totti e di sinistro impegna il portiere del Chievo; al 15' ancora una prodezza di Sorrentino salva il Chievo su una conclusione di Baptista avvelenata dalla deviazione di un difensore; al 30' un gran destro di Totti dai venti metri sfiora l'incrocio. L'Olimpico è tiepido: migliaia di tifosi romanisti per protesta restano fuori dallo stadio a giocare a calcetto. Dentro lo stadio, la Roma mantiene a lungo la palla, ma il ritmo sempre troppo basso facilita il compito alla difesa del Chievo; gli uomini di Spalletti inoltre ci provano solo per vie centrali e al lungo andare diventano prevedibili. La prima conclusione in porta del Chievo arriva al 37': Pinzi ci prova di destro da fuori area, con la palla che sorvola di poco la traversa. Nel finale ancora Pinzi impegna Artur con un rasoterra dal limite.

CRESCONO I FISCHI - In avvio di ripresa Spalletti tenta di dare più vivacità all'attacco inserendo Menez al posto di Taddei. Dal francese parte la bella azione corale che all'11' porta Totti a calciare dal limite, ma ancora una volta Sorrentino è bravo a respingere e poi a fermare anche Perrotta sulla ribattuta. Tre minuti dopo il portiere clivense vola a deviare in calcio d'angolo un calcio di punizione di Baptista, potente ma poco angolato. Al 17' si rivede il Chievo: il destro in corsa di Colucci (200 gare in A) su assist di Bogdani è di poco alto. Crescono i gialloblù: al 18' Panucci e Bogdani sgomitano nell'area della Roma, l'arbitro fischia un fallo in attacco; un minuto dopo Motta rimonta su Pellissier lanciato in contropiede e salva in corner. Crescono i fischi dell'Olimpico. Spalletti manda in campo anche Vucinic (per Perrotta) ma la Roma non riesce a mettere in campo la stessa determinazione del primo tempo. Al 37' Cassetti manda a lato un diagonale da buona posizione. E' l'ultimo pericolo per la porta di Sorrentino, anche se nel finale la Roma continua a provarci, ma con poca convinzione e precisione. Negli ultimi minuti entrano nello stadio i tifosi che erano rimasti all'esterno dell'Olimpico e la contestazione raggiunge il suo apice.

TABELLINO

Espulso Pinzi nel recupero

ROMA-CHIEVO 0-0

ROMA (4-3-1-2): Artur; Motta (35' st Cassetti), Mexes, Panucci, Riise; Taddei (1' st Menez), De Rossi, Brighi; Perrotta (27' st Vucinic); Baptista, Totti. (Bertagnoli, Diamoutene, Tonetto, Filipe). All. Spalletti

CHIEVO (4-3-1-2): Sorrentino; N. Frey, Morero, Mandelli, Mantovani; Luciano (12' st G. Colucci, 32' st Malagò), Rigoni, Marcolini; Pinzi; Pellissier, Bogdani (42' st M. Esposito). (Squizzi, Sardo, Italiano, Ionese). All. Di Carlo.

ARBITRO: Damato di Barletta

NOTE: spettatori 30.000 circa. Espulso al 48' s.t. Pinzi (C) per somma di ammonizioni; ammoniti Bogdani (C), Mantovani (C), Riise (R). Recupero 1' pt, 4' st.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA

INTER

- Ibra: "I tifosi mi stimolano e io rispondo in campo"

L'attaccante dell'Inter spiega i gesti del silenzio rivolti alla curva durante il match con la Lazio: "Magari se non mi fischiavano non riuscivo a fare gol e assist. Il futuro? Vincere qui e andare in vacanza"

3 maggio 2009

- Moratti assolve Ibrahimovic "Un gesto istintivo: resterà"

Il presidente nerazzurro interviene a una trasmissione televisiva e smorza i toni della polemica: "E' stata una reazione spontanea, non si aspettava di essere fischiato. Poi per lui c'è stata comprensione, stima ed entusiasmo"

3 maggio 2009

- Figo: "Rimasto grazie a Mou Il mio futuro sarà nel calcio"

"Sono stato vicino ad andare via - spiega l'ala portoghese - perchè Mancini non mi concedeva possibilità, poi ho deciso di restare perchè sapevo che sarei tornato a essere un'opzione per l'allenatore". Sul suo domani: "Non ho ancora preso decisioni, ma non penso a una carriera in panchina"

4 maggio 2009

- Beretta va a lezione da Mou L'agente: "Ibra ama l'Inter"

L'ex tecnico del Lecce aveva espresso il desiderio di seguire una settimana di lavoro dei nerazzurri: oggi la prima visita. Assente Ibrahimovic, che domenica salterà la gara col Chievo perché squalificato. Il suo agente: "Lui ha un contratto con l'Inter, non ne è prigioniero"
5 maggio 2009

- Ibra, patto con Moratti Scudetto e poi via

Il presidente convoca l'agente dello svedese: prima il titolo, quindi un'offerta da almeno 60-70 milioni
7 maggio 2009

MILAN

- Ancelotti: "Milan d'attacco Normale avere tanti rigori"

Il tecnico rossonero entra nella polemica aperta da Mourinho sui tanti penalty concessi ai suoi: "Siamo una squadra d'attacco e spesso in area avversaria. Lo stesso vale per chi ha una buona difesa e non ha rigori contro da 45 partite"
2 maggio 2009

- Inzaghi: "Ho ancora fame Ma lo scudetto è andato"

L'eterno bomber del Milan non smette di guardare avanti: "Gioco in una grande squadra dove è facile segnare e centrare gli obiettivi. Non possiamo giardare al primo posto, pensiamo a tenere lontana la Fiorentina". Su Ancelotti: "Sono convinto che resterà"
4 maggio 2009

- Beckham lancia la sfida Non vuole più andare via

L'inglese è sempre più innamorato del calcio italiano e gioca le sue carte per non perdere terreno nel prossimo Milan. Il suo staff sta cercando una strada per rescindere il contratto col Galaxy
6 maggio 2009

- Galliani: "Ancelotti e basta!"

"Allegrì? Mai parlato. Lo faccio solo con Carlo, l'ultima cena è già diventata la penultima perché stasera la ripetiamo, ma io mi auguro che non sia l'ultima neanche quella di stasera. Nesta? Lo
7 maggio 2009

- Galliani-Ancelotti la penultima cena

L'a.d. del Milan: "Ha pagato Leonardo, ma ci saranno tantissime altre cene". Paolo Maldini sa che il tecnico si sente a casa a Milanello: "Ha ancora un anno di contratto, quindi tutto porterebbe a una sua conferma"
8 maggio 2009

- Maldini sceglie l'erede E Nesta pensa al ritiro

Sulla Gazzetta dello Sport in edicola oggi, intervista esclusiva al capitano rossonero: "Thiago Silva è un grande, prenderà il mio posto e Favalli gli farà da tutor. Ancelotti? Resterà al Milan". Intanto il recupero di Nesta prosegue lentamente e tra mille difficoltà: carriera a rischio?
7 maggio 2009

JUVENTUS

- Ranieri: "Io in discussione? Ho un contratto fino al 2010"

Alla vigilia della sfida col Lecce (a porte aperte), il tecnico bianconero dichiara di non sentire pressione nonostante le parole di John Elkann: "Vado avanti per la mia strada cercando di fare il massimo, anche se noi allenatori dobbiamo giocare ogni gara al meglio. Il calo non ci sarebbe stato se fossimo andati avanti in Champions"

2 maggio 2009

- Buffon, tentazione d'oro C'è un prezzo: 20 milioni

Il manager del portiere della Juve esce allo scoperto. A gennaio il Barcellona avrebbe offerto proprio quella cifra. La risposta della società bianconera: 40 milioni. Adesso potrebbe rifarsi sotto...

6 maggio 2009

- Diego più vicino alla Juve I legali del Werder a Torino

I rappresentanti della squadra di Brema sono stati ricevuti a Torino per trattare sul prezzo del cartellino del brasiliano. Ma i tedeschi spingono per mandarlo al Bayern Monaco, che ha offerto di più. Il padre del giocatore alleato dei bianconeri

6 maggio 2009

- Trezeguet apre al Marsiglia "Se chiama Deschamps..."

L'attaccante juventino, in rotta con Claudio Ranieri, pensa ad un ritorno in Francia, nel club che dall'anno prossimo verrà guidato da Deschamps: "Voglio finire bene la stagione, poi si vedrà. Ma se Didier dovesse chiamarmi ci penserei"

6 maggio 2009

ROMA

- Spalletti: "Il mio futuro? Vedremo a fine stagione"

Il tecnico della Roma non si sbilancia sulla sua permanenza in giallorosso: "I bilanci si fanno a giugno, certo i risultati quest'anno sono peggiorati e qualcosa può essere cambiato". Sul ritiro: "La proprietà ha il diritto di prendere certe decisioni. I giocatori si sono assunti le loro responsabilità"

2 maggio 2009

- La Roma nella bufera Cresce la protesta dei tifosi

I supporter giallorossi contestano duramente la squadra prima e durante la partita. Rosella Sensi: "Mi assumo tutta la responsabilità di questa stagione amara". Spalletti la difende: "Ingeneroso il trattamento riservato alla presidentessa"

3 maggio 2009

ALTRO

- Cori razzisti, stop a gare Via libera della Figc

Ratifica del Consiglio federale dopo la circolare del capo della Polizia Antonio Manganelli, diffusa ai questori per inasprire le misure di contrasto ai fenomeni di razzismo negli stadi

5 maggio 2009

- Zalayeta si rifà vivo "Torno appena posso"

L'attaccante uruguayano del Napoli era irreperibile da qualche giorno. Nel pomeriggio ha chiamato la dirigenza partenopea: "Torno appena posso". Intanto la società lo ha deferito al Collegio Arbitrale e potrebbe metterlo fuori rosa

6 maggio 2009

- Inesta beffa il Chelsea Barça in Paradiso al 93'

A Stamford Bridge nella semifinale di ritorno di Champions, finisce 1-1. I Blues vanno in vantaggio con Essien, amministrano il risultato e sfiorano il raddoppio più volte, poi i catalani in 10 per l'espulsione di Abidal trovano il pari nel recupero

6 maggio 2009